

I verbi finitivi con il prefisso russo *ot-*: è possibile spiegarli in modo diverso?

Mirko Sacchini

Università di Tjumen, Russia

Università dell'Insubria, Italia

rebrov2@hotmail.it



© 2024 Mirko Sacchini

<https://doi.org/10.26493/978-961-293-380-7.99-126>

Introduzione

Questo lavoro punta a integrare le attuali informazioni sul contenuto semantico e sintattico dei verbi finitivi del russo derivati dal prefisso *ot-* nell'ottica di una loro migliore descrizione nei materiali didattici di russo L2. Di tali verbi affissati ricercheremo sul piano semantico una loro motivata definizione per i parlanti russi; sul piano sintattico, una caratterizzazione di tipo relativo o assoluto dell'idea di conclusione apportata dal loro prefisso all'azione della loro base. Le conclusioni che trarremo indagando queste due linee di ricerca poggiano sui dati collezionati in un nostro esperimento del 2014, durante il quale venne chiesto a degli studenti russi, filologi e non filologi, di descrivere l'uso in contesti sintattici con e senza il pronome *svoë* ('proprio') dei verbi *otbegat'sja*, *otguljat'*, *otrabotat'* e *otkričat'* con disegni e a parole.

Quello che già sappiamo sui finitivi

I verbi finitivi del russo: come li descrive la linguistica

I finitivi sono verbi affissati con il prefisso *ot-*, i quali, come mostrano gli esempi *otbegat'sja* ('finire di correre'), *otguljat'* ('finire di passeggiare'), *otrabotat'* ('finire di lavorare') e *otkričat'* ('finire di gridare'), indicano la conclusione di un'azione. La linguistica russo-sovietica (Avilova 1976, 270; Zaliznjak, Mikaëljan, e Šmelëv 2015, 104-105) li tratta fra i verbi marcati dai Modi di azione (da ora in poi, MdA) o *Sposoby dejstvija*.

Definizione di MdA o *Sposoby (glagol'nogo) dejstvija*

Con MdA si indica la sottocategoria del lessico verbale russo, e delle lingue slave in generale (Isačenko 1960, 300), composta da classi di verbi necessariamente affissati, il cui prefisso, suffisso o circonfisso veicola un

seme quantitativo-temporale, quindi di fase (cioè, di inizio, fine o durata delimitata), di quantità (cioè, di ripetibilità) o di uno specifico tipo di intensità, il quale va a ristrutturare l'iniziale manifestazione sull'asse temporale dell'azione del verbo della base (Avilova 1976, 270; Zaliznjak, Mikaëljan, e Šmelëv 2015, 104-105). Oltre a questa definizione di senso stretto ("etnica" per Isačenko 1960, 300) del termine MdA, esposta nei lavori della Scuola linguistica di Mosca (A. A. Potebnja, A. A. Šahmatov, V. V. Vinogradov; E. V. Petruhina, Anna A. Zaliznjak, ecc.) e di A. V. Isačenko (1960), ne esiste un'altra, di senso largo, 'interlinguistica', avanzata dalla Scuola linguistica di Pietroburgo. Quest'ultima, che, puntualizziamo, non verrà utilizzata in questo lavoro, ritiene i MdA classi semantiche di verbi, affissati e non, terminativi e non-terminativi, descrittivi del carattere di diffusione dell'azione verbale sull'asse temporale (Šeljakin 1987, 66). La definizione pietroburghese dei MdA nei fatti riflette quanto riferito dai termini 'occidentali' di Aktionsarten, di Carattere del verbo (Bertinetto 1981; Isačenko 1960, 301-302) e, soprattutto, di Azionalità (Bertinetto 1997; Petruhina 2000). In questa definizione dei MdA le classi dei verbi affissati referenti un seme quantitativo-temporale sono solo una parte delle varie classi di MdA che strutturano l'intero lessico verbale e, come le altre, sono ricondotte per sintesi all'unica divisione fra verbi terminativi e non-terminativi, dalla quale sono legate all'Aspetto.

Le proprietà sintattiche dei verbi finitivi

Parlando delle proprietà sintattiche dei finitivi, parliamo della 'finitezza', cioè del fatto che il loro prefisso porta un limite nitido alla durata temporale dell'azione della base. Dunque, un limite necessariamente 'interno', poiché non è imposto da circostanziali, ma che è anche 'reale' e 'esplicito' perché un'azione finitiva per natura è un atto perfettivo (Bondarko 1987, 46-51). Sorge, semmai, il problema di capire se il limite imposto dal prefisso finitivo vada inteso come 'relativo', quindi non ostacolante la ricorrenza dell'azione della base nel futuro, come similmente avviene in un'azione accrescitiva come *povytyt'sja* ('incrementare'), o 'assoluto', come similmente avviene per l'azione risultativa del verbo *leč'* ('metterli sdraiato').

Dal punto di vista dell'azionalità, i finitivi del russo (ma, ad esempio, non quelli del ceco, vedi Petruhina 2000, 225) si caratterizzano per l'essere atti perfettivi eventivi, quindi terminativi puntuali (*achievements*), originati da basi sempre non-terminative. Quest'ultime, nella maggioranza dei casi, riferiscono atti dinamici omogenei nel loro sviluppo privo di li-

mite sull'asse spazio-temporale (*activities*); in particolare, verbi di attività umana e movimenti di direzione indeterminata (*otbegat'* 'finir di correre', *otplavat'* 'finir di correre'). Solo in misura minore fra le loro basi troviamo i verbi di atto statico (*states*), come quelli di posizione spaziale (*otsidet'* 'finir di stare in prigione') e, diversamente dal ceco (Petruhina 2000, 225), di stato emotivo (*otgrustit'* 'finir di esser triste'). Ma questo non valeva nel passato. Dmitrieva (2005, 142-143) ci fa notare come i finitivi prima del XV secolo si originassero da basi di classe azionale totalmente diversa, ovvero, da quelle terminative durative (*accomplishments*). Nel loro novero troviamo basi transitive (*ot"kositi* 'finir di falciare', *ot"žati* 'finir di spremere'), di attività umana transitivizzabile (*ot"peti* 'finir di cantare') e pure basi di movimento unidirezionale (*ot"bežati* 'finir di correre in una direzione precisa'). Solo a partire dal XVI secolo pare che il modello del finitivo con *ot-* abbia assunto i tratti odierni, cominciandosi a formare dalle basi di attività umana intransitiva, incapaci, dunque, di reggere un complemento oggetto (*otguljati* 'finir di festeggiare', *otmolitsja* 'finir di pregare'). Detto questo, nel linguaggio bambinesco russo, quando ancora la categoria dei finitivi è *in fieri*, Cejtin (2009, 353-354) vede che i finitivi possono ancora originarsi da basi transitive, vedi *otpomnit'* ('smettere di ricordare'). E guardando alle altre lingue slave, troviamo che nel ceco e nello slovacco i verbi finitivi (ma con il prefisso *do-*) possono crearsi sia da basi transitive che intransitive (Petruhina 2000, 223-225).

Dal punto di vista aspettuale, i finitivi possono comporre coppie di tipo 'triviale' (*trivjal'nye pary*), ovvero di sola ripetibilità, con un derivato di seconda imperfettivizzazione avente il suffisso *-yva-* mai applicabile in contesti attualdurativi (all'opposto dei finitivi del ceco, vedi Petruhina 2000, 225). Che ci sia però un blocco molto frequente alla generazione di tali coppie suffissate, lo testimoniano già i verbi *perfectiva tantum* di cui parleremo nel nostro lavoro: *otbegat'sja* ('finire di correre'), *otguljat'* ('finire di passeggiare'), *otrabatat'* ('finire di lavorare') e *otkričat'* ('finire di gridare').

Infine, i finitivi rispettano i criteri di appartenenza al gruppo dei verbi con prefisso cosiddetto 'superlessicale' o 'esterno' (Svenonius 2004; Romanova 2004; Tatevosov 2013), cioè capace di fungere da testa sintattica per l'intero sintagma verbale: non ammettono nella loro struttura morfologica che i prefissi 'lessicali' (spaziali o aspettuati) siano più a sinistra, cioè ne precedano il prefisso *ot-*; ammettono i verbi di moto indeterminato come base; hanno un seme temporale di MdA sempre valido, unico e funzionalmente corrispondente ad una avverbiale, il quale rende il significato 'complesso' dei loro verbi affissati sempre riconduc-

bile ad una chiara somma del significato della base con quello del prefisso. Diversamente da molte altre classi di MdA i finitivi, però, come detto, ammettono la seconda imperfettivizzazione. Benché chiari esempi di verbi a prefisso superlessicale, i finitivi non hanno destato finora un particolare interesse fra gli studiosi, che li hanno esclusi dalle loro ricerche e classificazioni, presumibilmente perché non hanno forme derivate da basi già prefissate, o, meglio, di fatto ne hanno, ma sono degli occasionalismi. Due esempi: i verbi *otvyhodit'* ('finire di voler andar in sposa'), nel contesto "*vsě zamuž vyhodiš'. Otvyhodila*" (Avilova 1976, 286), e *otzahodit'* ('smettere di andare a trovare'), nel contesto da noi estratto da Google "*da skol'ko ž možno zahodit', ja uže svoě otzahodila, teper' ne zahožu uže primerno 3 nedeli*" ('o quanto la si deve andare a trovare! Io ho smesso di andare a trovarla. Saranno più o meno tre settimane che non la vado più a trovare'). Volendo classificare i finitivi, ad esempio *otkričat'* ('finire di urlare'), nella tipologia dei MdA a tre rami proposta da Tatevosov (2013, 49), potremmo collocarli fra i verbi di prefisso 'selettivo-limitativo' insieme con gli incoativo-incessivi con il prefisso *za-*, seppur ne siano gli antonimi (vedi *zakričat'* 'iniziare a urlare'), con i distributivi con il prefisso *pere-*, i delimitativi con il prefisso *po-* e gli accumulativi con il prefisso *na-*. Questo perché non accettano in alcun modo che la loro base, semplice o prefissata, sia perfettiva. Ne consegue che per il sopraccitato verbo *otzahodit'* la base derivante non possa essere in alcun modo (*) un verbo perfettivo incoativo *[ot-[[za-[hodit' IMPF] PFT] PFT], ma debba essere unicamente riconosciuta con l'omonimo imperfettivo di prefisso spaziale, derivato per seconda imperfettivizzazione dall'iniziale verbo perfettivo unidirezionale *zajti* [ot-[[za-[hodit' IMPF] PFT] IMPF] PFT]. Il legame con i verbi di inizio azione e con quelli di durata delimitata prosegue nelle classificazioni semantiche del contributo prefissale: i finitivi con queste classi formano l'iperclasse dei verbi (fasico)-temporali, opposta all'iperclasse dei verbi di contributo quantitativo e a quella di una particolare intensità (Avilova 1976, 272).

I finitivi e la rete semantica del prefisso *ot-*

Per capire se un verbo formato con un prefisso *ot-* possiede un significato finitivo occorre capire il posto occupato dai finitivi nella rete semantica di tale prefisso. Gli studi diacronici accordano a tal prefisso e all'equivalente preposizionale *ot* un significato prototipico di 'allontanamento o distacco da qualcuno o qualcosa', già presente nella particella avverbiale **otŭ-* dello slavo comune (Sacchini 2014b, 117). Tale significato prototipico si con-

serva anche nell'uso odierno del prefisso *ot-* (Krongauz 1997, 62-86), la cui rete semantica per il gruppo di L. Janda (in Endresen et al. 2012, 259-262) è strutturata intorno al significato prototipico, *depart* ('distacco'), attestato in verbi con basi di movimento di soggetto (*otbežat* 'correre via da') e oggetto (*otmesti* 'mettere su un lato, spazzando') e, in misura minore, con basi di atto locutorio (*otgovorit* 'dissuadere con il parlare'). Questo seme riconduce a sé tutti gli altri semi sistematizzandoli all'interno dei seguenti tre valori prefissali. In primo luogo, nel valore legato ad una matrice spaziale (*Specialized Perfective*), dove i verbi formano la coppia con la suffissazione (A): A1. *bounce* ('di ritorno, rimbalzo'), che appare in verbi le cui basi verbali riferiscono uno spostamento di soggetto, come in *otletet* ('partire e tornare in aereo'), o di oggetto, come in *otbit* ('rigettare indietro'), e che può creare azioni in risposta come in *otplatit* ('ripagare qualcuno') e *otrabotat* ('saldare un debito con il lavoro'); A2. *unstick* ('scollamento'), che serve a 'liberare' l'oggetto dall'azione di immobilizzazione riferita dalla base, come in *otvintit* ('svitare') e, in senso figurato, in *otgadat* ('indovinare'); A3. *remove* ('distacco, separazione'), che aiuta a specificare come avviene il movimento del taglio (*otrubit* 'staccare con lama') o della divisione (*otdelit* 'separare, staccare da un'unità'); A4. *make non-functional* ('privazione di una funzione'), usato in un contesto come *otležat sebe bok* ('intorpidire il fianco, renderlo insensibile'). In secondo luogo, nel valore indicante una matrice temporale-quantitativa (B), cioè fra i verbi di MdA perfettivi (*Complex Act Perfective*). Qui troviamo i soli finitivi (*stop at the ending point* 'conclusione al punto finale'), visti come il risultato di un processo metaforico a cui è stato sottoposto il seme prototipico *depart*: finire un lavoro, come descritto dal verbo *otslužit* ('finire di prestare servizio'), o un movimento indeterminato, come descritto da *othodit* ('finire di prestare servizio'), compiuto fino a quel momento, significa nei fatti allontanarsi da esso. Infine, il terzo e ultimo dei valori prefissali è quello dei verbi con prefisso (apparentemente) desemantizzato (C), che ingloba quei verbi prefissati con *ot-* il cui significato è reso ormai identico a quello della loro base (*Natural Perfective*): *otredaktirovat* 'correggere un documento'. Qui abbiamo come mezzo per fare la coppia solo la deprefissazione (Zaliznjak, Mikaëljan, e Šmelëv 2015; Cejtin 2009) o, per chi non la riconosce, la prefissazione della base (Endresen et al. 2012).

La rete semantica del prefisso *ot-* allestita da Krongauz (1997, 62-86), se anche poggia sul seme prototipico di 'allontanamento' (inteso come "distruzione del contatto" e come "disunione"), non ha il vero scopo di riunire i vari semi al prototipo, bensì quello di fare una lista di quindici semi di

riferimento, tutti di eguale valore, descritti a livello semantico, sintattico e pragmatico. Alcuni di questi semi verranno da noi usati per sottospecificare i semi ‘generalì’ proposti dal gruppo di L. Janda. Quello che però a noi più interessa della classificazione di Krongauz è la sua scelta di vedere i finitivi non come verbi che portano il seme di ‘finire’ o ‘conclusione al punto finale’, ma un seme definito come “perdita di una capacità” (pp. 81-82). E questo ci porta a dover chiarire se il seme finitivo apportato dal prefisso *ot-* all’azione della base verbale vada inteso come *completamento* (COMPL), conclusione al suo limite finale, o come *esaurimento* (ESAUR), come perdita delle risorse interne che la alimentano. All’interpretazione della finitezza come COMPL sono ricondotte le seguenti definizioni: “terminazione definitiva di un’azione, cessazione di un processo, imposizione di un limite temporale all’azione frequentemente senza risultato” (Avilova 1976, 286), “cessazione di un’attività o di uno stato” (Zaliznjak, Mikaëljan, e Šmelëv 2015, 120), “terminazione di un’attività o processo” (Petruhina 2000, 218), “conclusione di un’azione” (Cejtlin 2009, 353), “cessazione al punto finale” (Endersen et al 2012, 261-262). All’interpretazione ESAUR sono riconducibili invece le definizioni “perdita della capacità di compiere l’azione della base per esaurimento delle risorse interne o della durata prevista” (Krongauz 1997, 81-82) e “esaurimento di un’azione programmata in precedenza” (Dobrušina e Paillard 2001, 73-74). Questa opposizione nell’interpretazione della finitezza, oltre che semantica, sembrerebbe essere grammatico-funzionale: secondo Krongauz (1997, 82) quando il finitivo si lega al pronome *svoë* (‘proprio’), la sua idea di conclusione viene rafforzata a tal punto che per l’azione della base sarà inabile a proseguire oltre il momento di riferimento dato dal contesto. All’opposto, per Petruhina (2000, 218) è proprio il pronome *svoë* il vero mezzo che abilita l’azione della base a proseguire nel futuro. Ricollegandoci alla teoria dei limiti di A. V. Bondarko (1987), c’è dunque da capire se il finitivo riferisce un limite relativo o assoluto quando usato con e senza il pronome *svoë*.

I verbi finitivi nella didattica del russo

A differenza degli studi di matrice linguistica, nei manuali didattici di russo come lingua seconda i verbi finitivi con il prefisso *ot-* non ricevono una particolare attenzione. Nei manuali, altresì, si preferisce concentrarci sui verbi con il prefisso *ot-* di valore spaziale, in particolare sui significati legati ai due semi *depart* e *remove*. Per quello che riguarda i finitivi, nei manuali di livello principiante ed intermedio (fino al B2 incluso), essi non vengono descritti e le loro occorrenze non sembrerebbero quantitati-

vamente rilevanti negli esercizi (vedi Pulkina e Zachava-Nekrasova 1991; Volkova e Phillips 2014; Kisieva e Kaverzina 2022). L'aver documentato questa affermazione con prove statistiche in questi e altri manuali è parte di un progetto di ricerca condotto dall'Università dell'Insubria ("L'uso di risorse online, siti web e formazione mista (blended learning) nella didattica del russo in ambito universitario per sviluppare competenza linguistica, apprendimento consapevole e autonomia del discente"). Nei manuali di livello avanzato i finitivi divengono più presenti, ma nondimeno rimangono spesso non propriamente distinti (vedi Laskareva 2015, 208), finendo altresì in un 'calderone' unico insieme ai verbi che con il prefisso *ot-* indicano sola perfeffività (*otremontirovat'* 'aggiustare') o azioni in risposta (*otomstit'* 'vendicarsi di qualcuno per aver'). Solo in rari casi sono descritti come classe, ricevendo una definizione che ricorda il concetto COMPL: "verbi perfeffivi che indicano la terminazione di un'azione lunga (*"zaveršennost' dlitel'nogo dejstvija"*), derivati da basi verbali come *hudit'*" (Barykina e Dobrovolskaja 2011, 62). Una definizione simile la danno anche manuali diretti a studenti di filologia russa: "terminazione (*"zaveršitel'nost'"*), cioè limitazione dell'azione della base nel tempo" (Titarenko 2020, 130).

I verbi finitivi: quanti sono e perché la didattica li ignora

Abbiamo trovato 130 verbi finitivi con *ot-* nel vocabolario ***Novyj tolko-vo-slovoobrazovatel'nyj slovar' russkogo jazyka T. F. Efremova (da ora in poi, Efremov)***, vocabolario che unisce in sé quanto esposto già dai vocabolari di epoca sovietica *Malyj Akademiceskij slova'* (da ora in poi, MAS) e *Slovar' russkogo literaturnogo jazyka* (da ora in poi, BAS). Ma va chiarito che in tutti e tre i vocabolari non sono presenti tutti i possibili verbi finitivi, vedi ad esempio l'assenza in essi dei verbi *otmečtat'* ('finir di sognare') o *otmjaukat'* ('finire di miagolare'). Seguendo, parzialmente, il lavoro di Kosova (2013), possiamo raggruppare i finitivi nelle seguenti quattro classi di: A. atti di percezione sonora o visiva (21 verbi): *otgre-met'* ('finir di tuonare'), *otchrapet'* ('finir di russare'), *otkukovat'* ('finir di far cucù'), *otlajat'* ('finir di abbaiare'); *otblestet'* ('finir di mandar bagliori'), *otpaljhat'* ('finir di vampare'); B. azioni umane (circa 90 verbi): comportamenti: *otsmejat'sja* ('finire, smettere di ridere'), *otbarstvovat'* ('finire di vivere come un signorotto'), *otstupat'sja* ('finire di difendere la propria idea'); fasi lavorative: *otmalevat'* ('finir di tinteggiare'); *otvaljat'* ('finir di toglier peli o piume'); *otdežurit'* ('finire di fare il turno'), *otdnevalit'* ('finir di far la ronda'), *otkomandovat'(sja)* ('finito di fare il comandante'), *otme-*

sit ('finire di fare l'impasto'); movimenti multidirezionali: *othodit* ('finire di camminare'), *ot"ezdit* ('finire di viaggiare'); azioni lunghe o ripetibili da fare in compagnia: *otprygat(sja)* ('finire di saltare'), *otzavtrakat* ('finire di fare colazione'), *otbrodit* ('finire di girare qua e là'), *ottancevat* ('finire di ballare'), *otprazdnovat(sja)* ('finire di festeggiare'), *otbesedovat* ('finire di conversare'); C. stato emotivo (10 verbi): *otljubit* ('finire di amare'); *otgorevat* ('finir di penare'), *otgrustit* ('finire di essere triste'; assente nel MAS), *otohotit* ('finir di aver la voglia di'); D. processo naturale o animale (9 verbi): *otkipet* ('finir di bollire'), *otcvesti* ('finire di fiorire'), *otlinjat* 'finir di perder il pelo').

Guardando alla lista dei verbi finitivi raccolti, notiamo non solo che essi marcano un limite puntuale imposto ad azioni lunghe e abituali, ma anche che possiedono tutta una serie di altre peculiarità. In primo luogo, che non sono rari i finitivi costruiti con il circonfisso *ot-...-sja*. Se per Kosova (2013, 92) tale circonfisso è meramente un modello "alla periferia" nella derivazione dei finitivi, noi invece lo vediamo come un modello derivazionale non solo produttivo, ma anche come l'unico capace di creare davvero lemmi unicamente finitivi, seppure rilegati all'ambito squisitamente colloquiale. Infatti, se il verbo finitivo è solo prefissato con *ot-*, non è raro che sia anche polisemico, riferendo anche significati quali il delimitativo (un *accomplishment*, nei fatti), come nel contesto *otkomandoval dva goda* ('ha comandato per due anni'), o quello transitivo di rimpossessamento legato al seme *remove* (vedi *otkosit* 'prendersi, falciando, un pezzo di terreno altrui'). In secondo luogo, già il significato lessicale degli esempi estratti dai vocabolari ci dice il perché la classe dei finitivi è classe produttiva (Zaliznjak, Mikaëljan, e Šmelëv 2015, 120), ma anche il perché, all'opposto, sono ignorati dai manuali e dalle grammatiche di russo L2 fino al livello B2. Molti dei finitivi rientrano infatti in sfere d'uso che non sono molto o per nulla presenti nei livelli inferiore al B2: molti sono marcati di registro colloquiale, altri appartengono al lessico di specifici ambiti professionali, altri ancora sono utilizzati per dipingere scenari rappresentabili solo dalla letteratura d'autore ("*otcarstvujut, otplačut, otgorjat /.../ moi glaza*" 'finiranno di regnare, finiranno di piangere, finiran di ardere /.../ gli occhi miei'; trad. nostra, M. I. Cvetaeva).

Il nostro esperimento

Quanto detto in I.III ci ha portato a condurre un esperimento diretto a capire più a fondo l'uso dei verbi finitivi, anche in vista di un modo nuovo di rappresentarli nei manuali di russo L2. In un nostro esperimento del 2014

ci siamo chiesti se sia il concetto COMPL o il concetto ESAUR il più adatto a descrivere la conclusione di un verbo finitivo, a cosa corrisponda a parole nella mente del parlante madrelingua l'uno o l'altro dei concetti, se la conclusione di un verbo finitivo, associato o non associato al pronome *svoë* ('proprio') si annulli nel futuro rispetto al momento di riferimento.

Abbiamo presentato un questionario a 32 studenti russi, precisamente a 19 studenti degli indirizzi di filologia delle università russe dello MGU e dell'RGGU (da ora in poi, 'filologi') e a 13 studenti dell'area Relazioni Internazionali dell'RGGU (da ora in poi, 'non filologi'), chiedendo loro di determinare la semantica dei verbi finitivi *otbegat'*(sja) ('finir di correre'), *otguljat'* ('finir di passeggiare'), *otrabotat'* ('finire di lavorare') e *otkričat'* ('finire di gridare') in contesti estratti da internet prima senza e poi con il pronome *svoë* ('proprio'). Per ognuno di questi verbi, presentati nelle due tipologie di contesto, gli intervistati dovevano: 1. rispondere con il solo Sì/No al seguente test sul tempo: "l'azione del verbo della base nel contesto mostrato può dirsi conclusa in modo assoluto o può ripetersi ancora quel giorno e nel futuro?"; 2. definirne a parole o con un esempio il significato assunto nel contesto; 3. rappresentare il significato mostrato dal verbo finitivo nel contesto con un gesto simbolico oppure con un proprio disegno.

Metodo

Abbiamo seguito in parte il metodo adottato in un esperimento precedente (Sacchini 2014a). Per constatare quanto le definizioni 'individuali' degli studenti oscillino rispetto all'opinione generale 'sociale' dei parlanti russi, abbiamo prima ricercato la definizione dei nostri verbi finitivi nei tre vocabolari Efremov, MAS e BAS. Fra l'altro l'utilizzarli ci ha permesso non solo di capire quali significati tali verbi potessero potenzialmente avere oltre al finitivo, ma anche di opporne le 'definizioni scientifiche' (*naučnye definicii* per L.V. Šerba, vedi Sacchini 2014a), sintetiche e sottoposte a metodo critico, alle 'definizioni naturali' (*najvnye definicij* per L.V. Šerba, vedi Sacchini 2014a) degli studenti. Le definizioni di quest'ultimi, infatti, potevano essere le più varie: essere sintetiche, cioè massimamente precise nel descrivere il significato del finitivo in quel contesto, oppure dovevano essere interpretate per capirne il messaggio trasmesso. Con ciò abbiamo stabilito quali espressioni a parole gli intervistati madrelingua associassero più frequentemente all'uso dei verbi finitivi nei contesti con e senza *svoë* e, di conseguenza, a quali espressioni degli intervistati corrispondessero i concetti COMPL o ESAUR proposti dalla linguistica. Ecco

dunque, che per classificare le risposte degli studenti abbiamo utilizzato due metodi: un *metodo diretto*, quando la loro risposta era chiara, sintetica, non necessitava di una qualche interpretazione (ad esempio, quando in risposta a *svoë otbegat'* veniva usata una perifrastica finitiva: *zakončil kar'eru sportsmena* 'finire la carriera di sportivo'), oppure, un *metodo interpretativo*, quando la definizione andava precisata, sfruttando anche i disegni e la risposta data al test sul tempo (la risposta *prošlo ih vremja, komanda vyigrala* ('è passato il loro momento, la squadra ha vinto'), utilizzata per descrivere l'uso del verbo *otbegat'sja* senza *svoë*, indicava che l'azione della base *begat'* ('correre') era solo temporaneamente conclusa anche grazie alla risposta affermativa data al test sul tempo e al disegno di un calciatore che dice 'ritornerò'). L'uso del finitivo con e senza il pronome *svoë*, come in questi due esempi, verrà classificato in accordo a una *conclusione temporanea*, se l'azione della base verbale non può più avvenire al momento di riferimento ma solo nel futuro (quindi, se il prefisso *ot-* impone all'azione della base un limite relativo), o una *conclusione assoluta*, se all'atto della base è preclusa la rioccorrenza sia al momento di riferimento che nel futuro (quindi se il prefisso finitivo impone un limite assoluto).

Analisi dei dati

Otbegat'(sja) – svoë otbegat'

Nei vocabolari. Aggiungendo il circonfisso *ot-...-sja* alla base di movimento indeterminato *begat'* ('correre'), il verbo va a riferire in tutti e tre i vocabolari Evfremov, MAS e BAS unicamente il significato finitivo marcato di stile colloquiale. Nel BAS e nel MAS la definizione di finitivo è *Končit' begat', okazat'sja ne v sostojanii bol'she begat'* ('finire di correre', 'non essere più in grado di correre'). Quindi, formata dalla perifrastica con (*za-*)*končit'* ('finire'), legata al concetto COMPL, e sottospecificata, arricchita, da parole che riflettono il concetto ESAUR. Nell'Efremov, invece, i due concetti sono distinti con due diverse definizioni (1. *končit' begat'* ('finire di correre'), 2. *Utratit' vozmožnost begat'* ('perdere la possibilità di correre')). Ma il concetto ESAUR, venendo descritto solo nella seconda definizione, riceve un ruolo meno rilevante rispetto a quello di COMPL. Dal MAS citiamo un esempio illustrante il significato finitivo: */Čakan/ vskore vspotel i počuvstvoval melkie ukoly v serdce. On ostanovilsja, shvativšis' rukož za grud'.* — '*Vidno, otbegalsja ja!* (*/Čakan/* molto probabilmente aveva cominciato a sudare e a sentire delle piccole fitte al cuore. Si fermò, dopo aver stretto il petto con la mano: "probabilmente io ho finito di correre!")"; trad. nostra,

A. Kalinin, *Na juže*). Infine, il verbo *otbegat'(sja)* non ammette coppia, e solo senza il riflessivo può entrare nel registro linguistico standard (tranne per il MAS), reggere il pronome *svoë* e riferire anche il delimitativo.

Contesto senza *svoë*: *Ranners otbegalsja, dalše idët Rubin* ('la squadra dei Ranners ha finito di correre. Avanti va il Rubin Kazan')

Non filologi. Nel contesto molti degli intervistati (12/13) vedono una *conclusione temporanea* per l'azione della base *begat'* ('correre'), non reputandola capace di ripetersi al momento di riferimento, ma solo nel futuro. Le loro risposte a parole e con disegni (quattro intervistati non le hanno fornite) prevalentemente rappresentano il significato del verbo *otbegat'sja* con il concetto COMPL (10/13). A parole è frequente l'uso della perifrasi terminativa (7/13) con *zakončit'* ('finire': *zakončit' begat'* 'finire di correre', *zakončit' priniimat' učastie v dejatelnosti* 'finire di prender parte a un'attività'), mentre nei corrispondenti disegni appaiono persone che per la delusione della sconfitta alzano entrambe le mani (3 casi; Fig. 1), hanno la schiena piegata (2 casi; Fig. 2) o il volto triste (2 casi; Fig. 3). Il concetto ESAUR è raro (2/13): all'identica definizione *otbegal svoë, hvatit* ('ho corso il mio, basta!') corrisponde il disegno delle mani alzate (Fig. 1), qui più per la stanchezza che per la sconfitta.

Filologi. Anche per la maggioranza dei filologi (16/19) il verbo *otbegal'sja* dà una *conclusione temporanea* all'azione della base. Il concetto COMPL, anche qui maggioritario (10/19), è espresso direttamente da perifrastiche terminative di vario tipo: con *zakončit'* ('finire'; 3 casi) e *zaveršit'* ('concludere'; 1 caso), ma anche con *prekratit'* ('smettere'; 2 casi) e *perestat'* ('smettere'; 1 caso) come in *perestat' borot'ja za kubok* ('smettere di lottare per la coppa'). Alla perifrastica con *zakončit'* si rimandano anche definizioni da interpretare: *dokatil'sja – eto konec* ('a cosa sono arrivato! È la fine'), *vyjti iz gon'ki* ('uscire dalla competizione'), *poterjal šansov na dal'nejšuju borbu* ('aver perso la possibilità di proseguire la sfida') e pure *segodnja možno ot-dyhat* ('oggi possiamo riposare'). Queste definizioni sono raffigurate da disegni, quali: la persona con le mani alzate dopo aver corso (2 casi; Fig. 7), la persona con la schiena curva e le mani in basso indice di stanchezza o sconfitta (Fig. 8); la persona che corre, mentre l'altra sfiancata esce dal campo (Fig. 9). Sono pochi (3/19) i filologi che vedono il verbo *otbegal'sja* riferire una *conclusione assoluta*, descrivendocela con definizioni legate al concetto ESAUR (*Zatrativ mnogo sil komanda vsë-taki proigrala* 'anche dopo aver impiegato molte forze, la squadra ha comunque perso' (2 casi); *begat'*,

begat' i poterjat' vozmožnost' begat' 'correre, correre e perdere la capacità di correre') e il disegno una persona stanca (Fig. 8).

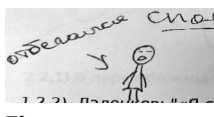
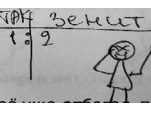
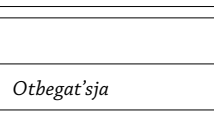
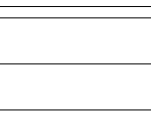
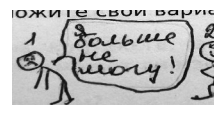
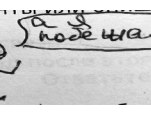
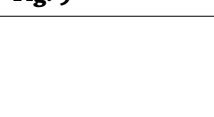
Contesto con *svoë*: *ja svoë uže otbegal. Pora stavit' točku* ('io ho davvero finito di correre. È tempo di appendere le scarpe al chiodo'; frase del giocatore Lalenkov)

Non filologi. Per una larga maggioranza degli intervistati (11/13) l'azione del verbo della base, *begat'*, nel suddetto contesto ha una *conclusione assoluta*, incapace di avvenire sia nel presente che nel futuro del momento di riferimento. Tale conclusione viene descritta in molte delle loro risposte da un concetto COMPL (8/13) unendo le parole (*na*-)*vsegda* ('per sempre') e *kar'era* ('carriera'), indice di limite assoluto, alla perifrastica terminativa: *zakončit' navsegda/kar'eru* 'finire per sempre, la carriera' (5 casi), *raz i na vsegda pokončit' dejatel'nost'* ('finire l'attività una volta per tutte'). Definizioni che spesso sono accompagnate dal disegno di un anziano con il bastone (3 casi; Fig. 4). Al medesimo concetto riconduciamo la definizione *zaveršit' svoju dejatel'nost' v dannoj sfere* ('finire la propria attività in questa sfera'), associata al disegno di una tomba (Fig. 6), chiaro simbolo del limite assoluto imposto alla carriera agonistica. Riferisce una conclusione assoluta, ma sfruttando il concetto ESAUR, la definizione *ja star uže* ('sono già vecchio'), la cui rappresentazione grafica è una persona che con il gesto emblematico del saluto allude all'abbandono dell'attività sportiva (Fig. 5). Sono pochissimi (2/13), invece, gli intervistati che vedono nel contesto con *svoë* una *conclusione temporanea* dell'azione della base *begat'*, rispondendo affermativamente al test sul tempo. Le loro definizioni, identiche per *otbegat'sja (ustat' eto delat'* 'stanco di fare questo') e legate al concetto ESAUR, vanno interpretate come segue: l'attività 'correre professionalmente' di Lalenkov è giunta ad un limite assoluto, ma egli potrà comunque 'correre non professionalmente' in futuro.

Filologi. La maggioranza dei filologi (16/19) non ha dubbi sulla *conclusione assoluta* dell'azione del verbo della base sia nel presente che nel futuro del momento di riferimento. Nelle loro risposte il concetto COMPL è maggioritario (13/19) e, come fra i non filologi, appare direttamente dall'associazione fra la perifrastica terminativa e le parole chiave *kar'era* e *navsegda* (*zakončit' kar'eru, navsegda* 'finire la carriera, per sempre' (6 casi), *zaveršil kareru* 'concludere la carriera', *raz i navsegda pokončit' s dejatel'nost'ju* 'chiudere per sempre con l'attività'). Il concetto ESAUR appare raramente (3/19). Lo abbiamo nelle risposte *ja star uže* ('io sono già vecchio'); *starost'* ('vecchiaia'); *ustalost'* ('stanchezza'). Per la conclusione as-

solata frequenti sono i seguenti disegni: di nuovo l'anziano con il bastone (5 casi; Fig. 10), l'uomo con le braccia incrociate (3 casi; Fig. 11) o che mette la palla nel cassetto 'attività amata' (2 casi; Fig. 12). Seppur pochi, anche fra i filologi (3/19) abbiamo chi vede nell'associazione fra *otbegat'sja* e *svoë* l'insorgenza di una *conclusione temporanea* per l'azione della base. Oltre alla risposta affermativa al test sul tempo, le loro definizioni, legate al concetto COMPL (*ja vsë sdelať* 'ho fatto tutto', accompagnata dal disegno di un ragazzo che saluta l'altro che vuole continuare a correre (Fig. 13), *sportsmen otbegal svoe* 'lo sportivo ha corso il suo' e, soprattutto, l'inequivocabile *zakončit' trenirovku* 'finire l'allenamento'), ci indicano che il pronome *svoë* viene usato per chiarire all'interlocutore l'assoluta impossibilità (soggettiva) di riprendere l'azione al momento del discorso; il che può anche rendere basito quest'ultimo (Fig. 13).

Tabella 1 *Otbegat'(sja) – Svoë otbegat'*

Non filologi	
Otbegat'sja	Otbegat'svoë
	
Fig. 1	Fig. 2
	
Fig. 3	Fig. 4
	
Fig. 5	Fig. 6
Filologi	
Otbegat'sja	Otbegat'svoë
	
Fig. 7	Fig. 8
	
Fig. 9	Fig. 10
	
Fig. 11	Fig. 12
	
Fig. 13	Fig. 14

Otguljat' – Svoë otguljat'

Nei vocabolari.

Il verbo *otguljat'* appare con la definizione finitiva '(za)končit' guljat', *pere-stat' provodit' vremja v vesel'e, razvlečenjah'* ('finire di passeggiare, di divertirsi'). Di nuovo nella definizione del finitivo risalta il concetto COMPL, espresso in primo luogo dalla perifrastica terminativa (za-)končit'. Il verbo ammette anche un significato delimitativo e uno transitivo di 'festeggiare'. Solo con quest'ultimo si forma la coppia. Un contesto di finitivo citato è: "*Narod uže otguljal, no ulica eščë dyšit ustaloj prelest' ju prazdnika*" ('La gente ha già finito di andare in giro, ma la strada ancora respira della bellezza stanca della festa'; trad. nostra, K. Fedin, *Pervye radosti*).

Contesto senza svoë: *V parke bol'se nikogo net. Narod otguljal segodnja* ('nel parco non c'è più nessuno. La gente ha finito di andar in giro per oggi')

Non filologi. Quasi tutti gli intervistati (11/13) nel sopraccitato contesto vedono una *conclusione temporanea* per l'azione del verbo della base *guljat'* ('passeggiare', 'festeggiare'). L'uso del verbo *otguljat'* viene spiegato con il concetto COMPL in risposte (9/13) che sfruttano direttamente la perifrasi terminativa (*zakončiv guljat'* ('dopo aver finito di passeggiare', 4 casi), *zakončil prazdnovat'* ('ha finito di festeggiare', 2 casi)) o la sottintendono grazie al contesto (3/13): *narod guljal do opredelelennogo vremeni, a posle guljat' uže ne blagoprijatno* ('la gente ha passeggiato fino ad una certa ora. Dopo non gli fu più piacevole'); *ljudi guljali v parke, možet, otmečali prazdnik, potom ušli po domam* ('le persone passeggiavano nel parco, forse festeggiavano una festa. E poi sono andate a casa'). I disegni equivalenti sono: la persona stanca stesa sul letto con la bottiglia vuota accanto (4 casi; Fig. 14), in un parco prima un uomo è circondato dalla gente e poi rimane lì da solo (2 casi; Fig. 15), il gesto emblematico dello *stop* con le due mani alzate (Fig. 16). Indica il concetto ESAUR, invece, la definizione di tipo saturativo *naguljat'sja* ('avere strafesteggiato', 2 casi), di cui però manca il disegno corrispondente. I due intervistati che vedono nel contesto una *conclusione finitiva assoluta* non danno né definizioni né disegni.

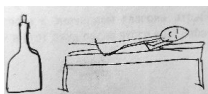
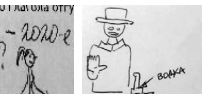
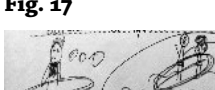
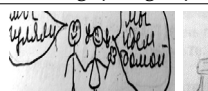
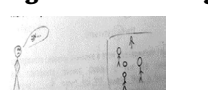
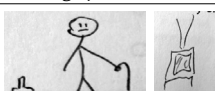
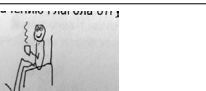
Filologi. Molti degli intervistati (15/19) vedono per l'azione della base *guljat'* una *conclusione temporanea*, dicendocelo *in primis* con il concetto COMPL (11/19) delle perifrasi terminative con *zakončit'(sja)*, in quattro casi (*na segodnja guljanie zakončilos' i vse razošlis* 'per oggi il passeggiare è finito e tutti se ne sono andati'), con *zaveršit'*, in tre casi (*zaveršil (narod)*

process guljanija i razošelsja po svoim domam ‘la gente ha terminato il processo del passeggiare e se ne è tornata alle proprie case’) e con *perestat*’, in due casi (*perestat’ guljat’ v parke i teper’ z анимаetsja čem-to drugim* ‘smettere di passeggiare nel parco e adesso occuparsi di altro’). Al medesimo concetto si collegano le risposte *tišina, bezljud’e* (‘silenzio, senza gente’) e *narod guljal v tečenie dnja, potom v parke snova budut ljudi* (‘la gente ha passeggiato durante il giorno, poi nel parco di nuovo ci saranno persone’). Molto meno numerose sono le definizioni legate al concetto ESAUR (4/19): con il saturativo *naguljat’sja* (2 casi, ‘aver strafesteggiato’) e con le espressioni ad esso sinonimiche *guljat’ do polnogo udovletvorenija* (‘passeggiare fino alla piena soddisfazione’) e *poveselilsja na slavu* (‘divertirsi alla grande’). La conclusione temporanea per l’uno e l’altro dei concetti è raffigurata con disegni, quali: due giovani innamorati che tornano a casa dal parco (Fig. 20), la panchina con le bottiglie vuote (Fig. 21), la persona che si asciuga il sudore dalla fronte (Fig. 22). Infine, abbiamo un’unica definizione per la minoranza degli intervistati (4/19) che vede una *finitezza assoluta* nel sopracitato contesto: *zakončit’ vremja, provedënnoe v razvlečenijah* (‘finire il tempo dei divertimenti’), legata al concetto COMP.

Contesto con *svoë*: *ja svoe otguljal* (‘ho finito davvero di spassarmela’; titolo di una canzone di V. G. Dobrynin).

Non filologi. Una loro larga maggioranza (10/13) vede una *conclusione assoluta* per l’azione della base, descrivendocela con il concetto COMPL (7/13) attraverso definizioni sintetiche con la perifrasi terminativa con *zakončit’* e *zaveršit’* (3 casi): *zakončil etap žizni* (‘finire una tappa della vita’), *podvel k otlіčnomu zaveršeniju svoj žiznennyj put’* (‘ha portato a compimento il suo percorso di vita’). E anche con definizioni da interpretare come l’ironico *otžil* (‘ha finito di vivere’). Disegni collegati a queste risposte raffigurano il giovane che diviene anziano (Fig. 17) e il gesto dello stop (Fig. 18). Le altre tre risposte, tutte ironiche verso la perdita dello stato giovanile, riferiscono il concetto ESAUR: *postarel i stal skučnym starikom* (‘sono un po’ invecchiato e diventato un vecchio noioso’), *sliškom star dlja kakogo-libo zanjatja* (‘sono troppo vecchio per una certa attività; 2 casi). Abbiamo disegni simili ai precedenti, come quello dell’anziano che rimembra la giovinezza (Fig. 19). Pochissime (3/13), invece, le definizioni, secondo le quali l’atto della base *guljat’* (‘spassarsela’) ha una *conclusione temporanea* caratterizzata dal concetto COMPL (*prožil* ‘aver completamente vissuto’) e ESAUR (*nasytilsja vsem etim* ‘essere sazio di tutto ciò’).

Tabella 2 Otguljat' – Svoë otguljat'

Non filologi	
Narod otguljal segodnja	Svoë otguljal
	
Fig. 14	Fig. 15
	
Fig. 16	Fig. 17
	
	Fig. 18
	
	Fig. 19
Filologi	
Narod otguljal segodnja	Svoë otguljal
	
Fig. 20	Fig. 21
	
Fig. 22	Fig. 23
	
	Fig. 24
	
	Fig. 25

Filologi. La maggioranza degli intervistati (15/19) ritiene che l'azione del verbo *guljat'* ('spassarsela') abbia qui una *conclusione assoluta*, rappresentandola soprattutto con il concetto COMPL (11/19). Questo tramite una perifrasi terminativa (7/19) come in *zakončili guljat' raz i navsegda* ('abbiamo finito di spassarcela per sempre'; 3 casi), *perestal guljat' – ženit'sja* ('smettere di spassarsela, sposarsi'). Oppure con un'espressione che la ricorda: *podošel k koncu period žizni, svjazannyj so svobodoj* ('è giunto a termine il periodo della vita legato alla libertà'). Al medesimo concetto per interpretazione riconduciamo la definizione ironica *otžil* ('ho finito di vivere') e le definizioni, seppur arricchite da un'idea di esaurimento delle risorse, *pensja, konec razgul'noj žizni* ('pensione, termine della vita sregolata'), *naguljat'sja do konca žizni* ('essersela spassata a sufficienza per tutta la vita') e *bolše guljat' ne nužno* ('spassarsela non occorre più'). Una sola risposta riflette il solo concetto ESAUR: *ispol'zovat' ves' svoj potencial v opredelënnom dele* ('avere utilizzato tutto il proprio potenziale in questa cosa'). Disegni che rappresentano la conclusione assoluta sono la persona triste

perché si sposa (Fig. 23) oppure l'anziano con il bastone (Fig. 24, 4 casi). Infine, una minoranza degli intervistati (4/19) vede una *conclusione temporanea* per l'azione della base. La descrivono con il concetto COMPL (2 casi) le definizioni *on otguljalsja v svoi gody* ('se la è spassata nei suoi anni (migliori)'), unita al disegno dell'anziano seduto in casa, e *zaveršit' otpusk, vyjti na rabotu* ('finire le ferie, tornare a lavoro'), illustrata da una persona, che, tornata dalle ferie, siede contenta davanti alla televisione (Fig. 25). Mentre la descrive con il concetto ESAUR la doppia risposta *ustat' eto delat'* ('essere stanco di fare questo'), raffigurata dalla persona che incrocia le braccia per dire "basta". Unendo queste definizioni e disegni alle risposte affermative date al test sul tempo, si capisce che il pronome *svoë* venga usato per intensificare, portare massimamente in luce il fatto che il soggetto non possa proseguire l'azione della base *guljat'* ('spassarsela') nel presente perché non ne ha la possibilità: l'anziano non può oggettivamente divertirsi come da giovane, chi è stanco o ha finito le ferie vede solo un limite all'attività del divertimento svolta. Ma per tutti l'atto di divertirsi in sé non viene escluso nel futuro.

Otrabotat'(sja) - Svoë otrabotat'

Nei vocabolari. Nel verbo *otrabotat'(sja)* il significato finitivo si descrive con una perifrasi terminativa, *končit', perestat' rabotat'* ('finire di lavorare'), e l'esempio *Stariki uže otrabotali i doživali svoi dni v niščete* ('i vecchi avevano smesso di lavorare e finivano di vivere i loro giorni nella miseria'; trad. nostra, F. Rešetnikov, *Gde lučše*). Tranne per il MAS, quando il verbo non mostra il riflessivo, il significato finitivo non appartiene al registro colloquiale. E forma la coppia, ma solo riferendo significati del seme BOUNCE di azione in risposta e ricompensa per il lavoro. Invece, nella forma con il circonfisso il verbo entra nel registro colloquiale e riferisce solo il finitivo.

Contesto senza svoë: *odni rabotajut, drugie uže otrabotali* ('alcuni lavorano, altri hanno già finito di lavorare' (trad. nostra, Gajdar, *Dal'nye strany*))

Non filologi. Rispondendo al test sul tempo, la maggioranza degli intervistati (11/13) osserva una *conclusione temporanea* per l'azione della base *rabotat'* ('lavorare'), usando definizioni tutte legate al concetto COMPL. In esse appare la perifrasi terminativa direttamente (*zakončit' rabotat'* 'finire di lavorare' (4 casi), *segodnja ih rabota zakončena* 'oggi il loro lavoro è finito', *zaveršit' rabotu* 'concludere il lavoro') o per interpretazione (*dorabo-*

tat ‘completare il lavoro’, *vypolnili ranše drugih* ‘finire il proprio lavoro prima degli altri’ (2 casi), *sdelat’ svoju čast* ‘fare la qualche parte di lavoro’. Nei disegni corrispondenti abbiamo una persona che va in ufficio alle otto e ne esce alle cinque (Fig. 26), una che fa il gesto dello stop con entrambe le mani (Fig. 27) e una che dice ‘ho finito di lavorare’, tenendo felice un boccale di birra in mano (Fig. 28).

Filologi. La maggioranza degli intervistati (14/19) individua una *conclusione temporanea* dell’azione della base *rabotat’* (‘lavorare’), descrivendola con definizioni legate al concetto COMPL: sfruttando la perifrasi terminativa direttamente (*zaveršil čast’ svoej raboty* ‘finire la parte del proprio lavoro’; *konec rabočej smeny* ‘fine del turno di lavoro’, *končit’ rabočij den* ‘finire la giornata lavorativa’, *prekratit’ rabotu vsledstvie vneših pričin* ‘cessare il lavoro per cause esterne’) o per interpretazione (*oni otrabotali praktiku* ‘hanno concluso l’attività pratica’, *vypolnit’ portsiu raboty* ‘eseguire una porzione di lavoro’ (2 casi), *vypolnit’ postavlennuju na segodnja zadaču* ‘hanno eseguito il compito fissato per oggi’). Nei loro disegni una persona dice ‘vado a casa’ (Fig. 32) e un impiegato dice ‘sono libero’ (Fig. 33). Solo una minoranza dei filologi (5/19) vede una *conclusione assoluta* dell’azione della base *rabotat’*, usando definizioni (*Oni rabotali, a bol’she rabotat’ ne budut* ‘Loro hanno lavorato e non lavoreranno più’; *zakončit’ navsegda, ne možet byt’ povtorenie* ‘finire per sempre, non ci sarà una ripetizione’; *ujti na pensiu* ‘andare in pensione’) e disegni (Fig. 26) che marciano il concetto COMPL.

Contesto con *svoë*: *ja svoë otrabotal* (‘ho finito proprio di lavorare’)

Non filologi

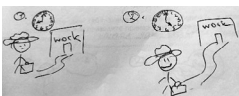
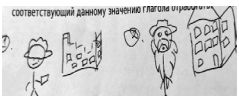
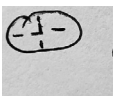
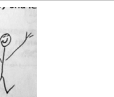
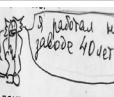
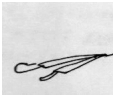
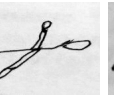
Abbiamo qui una penuria di definizioni, malgrado tutti gli intervistati abbiano risposto al test sul tempo. Per una loro leggera maggioranza (7/13) azione della base *rabotat’* (‘lavorare’) è *assolutamente conclusa*, riferendocelo con definizioni e disegni riflettenti l’unione del concetto di COMPL con quello di ESAUR: la definizione *pensija* (‘pensione’) è raffigurata dal passaggio della persona dalla giovinezza alla vecchiaia parallelo al processo di costruzione di un edificio (Fig. 29), mentre la definizione *pora na pensiju* (‘tempo di andar in pensione’) è raffigurata da una persona entusiasta per l’essere finalmente entrato in pensione (Fig. 31). Per gli altri intervistati l’azione della base *rabotat’* (‘lavorare’) è *conclusa solo temporaneamente* per (6/13) e descritta con il concetto COMPL. Di essi abbiamo una sola definizione, *on otrabotal, no možet eščë rabotat’, esli hočet* (‘ha finito di lavorare, ma può ancora lavorare se vuole’), ma molti disegni a

confermarcelo: un giovane con la valigia in mano esce da lavoro, un altro felice davanti allo scoccare delle nove (Fig. 30). Ne concludiamo che questi studenti riconoscono nella scena descritta dall'associazione fra il verbo *otrabotal* e il pronome *svoë* una conclusione dell'azione 'lavorare' temporanea nella realtà, ma pragmaticamente la caratterizzano con un limite assoluto perché la persona del disegno non ha desiderio alcuno di tornar a lavoro in quel momento.

Filologi

Qui abbiamo un ben più corposo elenco di definizioni. Rispondendo al test sul tempo, la maggioranza (13/19) vede una *conclusione assoluta* per l'azione della base, intendendola con il concetto COMPL. Nelle loro definizioni spesso abbiamo una perifrasi terminativa (5 casi) associata a parole che ne rafforzano l'assolutezza: *ja zakončil svoju rabotu* ('ho finito il mio lavoro'), *zakončil dejatel'nost' rabočuju* ('finire l'attività lavorativa'; 2 casi), *raz i navsegda prekratit' rabotat* ('terminare di lavorare per sempre'). Altre definizioni rimandano solo per interpretazione alla perifrasi terminativa: *otslužil i vyjti na pensju* ('finire il servizio e andare in pensione'), *teper' ja na pensju uhožu* ('ora io vado in pensione', 2 casi). Mostrano il concetto di COMPL arricchito da quello di ESAUR le definizioni che marcano la cessazione della volontà di continuare a lavorare: *uže sve sdelal, bolše ne hoču* ('ho già finito tutto, non voglio più far nulla') e *ne sobirat'sja rabotat' dalše* ('non aver più intenzione di lavorare'). La conclusione assoluta dell'azione della base è spesso mostrata con l'immagine dell'anziano (6 casi), il quale può godersi la pensione in riva al mare (Fig. 34) o riposare in poltrona dopo aver lavorato quarant'anni (Fig. 35). Una minoranza dei filologi (4/19) opta per una *conclusione temporanea* dell'azione della base, di nuovo arricchendo del concetto COMPL con quello di ESAUR: *ja sdelal vsë, čto dolžen byl* ('Ho fatto tutto quello che dovevo fare'), *bolše rabotat' ne sobirajus segodnja* ('non ho più intenzione di lavorare per oggi'); *rabotal, polučil rezultatu, bolše ne nužno rabotat', no možno* ('ho lavorato, ho avuto il risultato. Non serve più che lavori oggi, ma sarebbe ancora possibile farlo') e *zakončil svoju rabotu* ('ho finito il mio lavoro'). Disegni: l'uomo felice che indica che il turno è finito (Fig. 37; 2 casi) e la persona sfinita dal lavoro (Fig. 36).

Tabella 3 Otrabotat'(sja) - Svoë otrabotat'

Non filologi	
<i>Drugie uže otrabotali</i>	<i>Ja svoë otrabotal</i>
 Fig. 26	 Fig. 29
  Fig. 27 Fig. 28	  Fig. 30 Fig. 31
Filologi	
<i>Drugie uže otrabotali</i>	<i>Ja svoë otrabotal</i>
  Fig. 32 Fig. 33	  Fig. 34 Fig. 35
	  Fig. 36 Fig. 37

Otkričat' – Svoë otkričat'

Nei vocabolari. Il verbo *otkričat'*, che è assente nel MAS, appare nell'E-fremov e nel BAS con due significati: quello transitivo, marcato di registro colloquiale, di 'dire qualcosa' e quello intransitivo di finitivo, del quale, però, a parte la definizione con la perifrasi legata al concetto COMPL, *pe-restat' kričat'*, *prekratit' krik* ('smettere di gridare, cessare per grida'), non abbiamo esempi illustrativi. Per entrambi non abbiamo coppie.

Contesto senza svoë: *On otkričal. Somknulas' razinutaja voronka rta* ('lui ha smesso di gridare. Si è chiusa la spalancata voragine della sua bocca').

Non filologi. La maggioranza di essi (9/13) intende l'azione della base *kričat'* ('gridare') *conclusa temporaneamente*, caratterizzandola con il concetto COMPL. Nelle loro definizioni troviamo parole come *molčanie* ('silenzio'), ma soprattutto la perifrasi terminativa: *zakončit' kričat'* ('finire di gridare'; 4 casi), *perestal kričat' na kakoe-to vremja* ('smettere di gridare per un po'; 2 casi). Nei disegni appaiono bocche chiuse da una X (Fig.

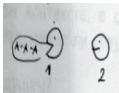
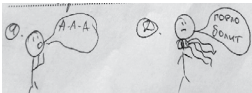
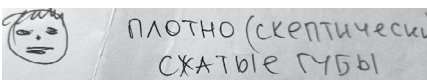
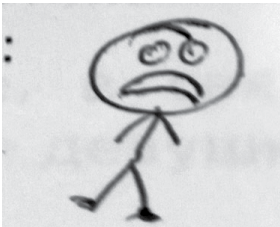
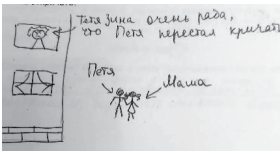
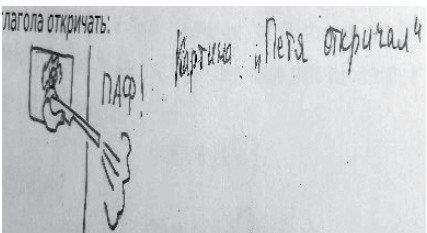
38), l'uomo che urla e poi tace (Fig. 39). Degli altri intervistati non abbiamo risposte.

Filologi. Fra i filologi l'uso del finitivo *otkričat'* nel sopraccitato contesto è molto più descritto. Malgrado tre di essi non diano risposte, la stragrande maggioranza vede una *conclusione temporanea* (12/19) per l'azione della base *kričat'* ('gridare'). Nelle definizioni legate al concetto COMPL (9/19), all'uso raro della perifrastica (3 casi: *zaveršil dejstvie na kakoe-to vremja* 'terminare d'azione per un certo tempo', *zakončil kričat'* 'finire di gridare' e *zakončil izdavat' zvuki* 'finire di emettere suoni') sono preferite espressioni, quali *molčat'* ('tacere') e *kričat', a zatem molčat'* ('gridare poi tacere'). Altre definizioni vedono la conclusione temporanea causata dal concetto ESAUR (3/19) per la stanchezza del soggetto: *očen sil'no kričal v tečenie kakogo-libo vremeni* ('aver gridato molto forte per un certo tempo'). Il limite relativo imposto dal prefisso all'azione della base si raffigura con: un volto con il sorriso triste (Fig. 42), la scena con zia Zina alla finestra, contenta che Petja abbia smesso di chiamare Maša dalla strada (Fig. 43). Sono in minoranza i filologi che propendono per una *conclusione assoluta* (4/19) dell'azione *kričat'*. Due di loro non ce la descrivono, mentre gli altri, raffigurando le definizioni *bolše ne mog kričat'* ('non poteva più gridare') e *bolše ne budet kričat', obessilen, ustal* ('non griderà più, senza forze, stanco') con persone stanche con braccia e spalle abbassate, guardano al concetto ESAUR.

Contesto con *svoë*: *On svoë otkričal* ('lui ha smesso di gridare').

Non filologi. Sorprendentemente, per il contesto con il pronome rafforzativo *svoë* la maggioranza dei non filologi (8/13) vede una *conclusione temporanea* dell'atto della base verbale. Le loro definizioni, tutte da interpretare, puntano al concetto ESAUR (3 casi: *dolgo kričal* 'gridò a lungo'; *kričal tak, čto stalo bol'no v gorle* 'gridò così tanto che gli cominciò a far male la gola') e, soprattutto, alla compresenza dei concetti ESAUR e COMPL (5 casi: *kričal stol'ko, skol'ko nado bylo. A teper' net vremeni na eto* 'ha gridato tanto, quanto poteva. Ma adesso non ha tempo per questo'). I disegni mostrano una persona che, gridando, perde la voce e deve ricorrere alla sciarpa perché 'la gola fa male' (Fig. 40). Solo per una minoranza dall'associazione fra il verbo *otkričat* e il pronome *svoë* sorge una *conclusione assoluta* (5/13), descrivendola con definizioni mostranti la compresenza dei concetti COMPL e ESAUR: *ponjal, čto kričat' hvatit. Prekratil* ('ha capito che gridare non serve più. Ha smesso'), *otkričal v molodosti* ('ha finito di urlare quando era giovane'), *za svoju žizn' uže dostatočno nakričalsja* ('in vita

Tabella 4 Otkričat' - Svoë otkričat'

Non filologi	
Otkričat'	Svoë otkričat'
  Fig. 38 Fig. 39	 Fig. 40  Fig. 41
Filologi	
Otkričat'	Svoë otkričat'
 Fig. 42  Fig. 43	 Fig. 44  Fig. 45

sua ha già gridato abbastanza'). Forse il concetto ESAUR da solo compare in *bol'se ne hočet, ne možet* ('non vuole più, non può'). Nei disegni abbiamo una bocca con denti serrati ermeticamente (Fig. 41) e una persona che alza le braccia per dire che non farà più quell'attività.

Filologi. Come nei precedenti contesti con il pronome *svoë*, anche qui i filologi vedono maggiormente il verbo finito riferire una *conclusione assoluta* (10/19) per l'azione della sua base, caratterizzandola con il concetto COMPL (8/19). Nelle loro definizioni torna importante la perifrastica terminativa: *perestal kričat'* ('smettere di gridare', 3 casi), *zaveršit' načat-yj davno process* ('concludere il processo iniziato da molto tempo'). In un caso il concetto COMPL compare arricchito dall'idea di esaurimento del-

le forze mentali in *poterjal nadeždu* ('ho perso la speranza'). Al medesimo tipo di conclusione giungono le risposte legate al solo concetto ESAUR (2/19): *pensja, starost'* ('pensione, stanchezza'), *uže ne hočetsja bolše ničego* ('già non c'è più voglia di far altro'). Il limite assoluto imposto all'azione del verbo della base *kričat'* appare indubbiamente nel disegno della persona che dopo aver urlato ha la bocca chiusa da un lucchetto, la cui chiave viene gettata via (Fig. 44) e da quello di zia Zina che ora spara a Petja affinché smetta di gridare il nome di Maša (Fig. 45). Se anche un quarto degli intervistati né hanno risposto al test sul tempo né ci danno definizioni, un altro quarto (4/19) opta per una *conclusione temporanea* dell'azione della base. Due di essi la reputano causata dal concetto ESAUR: la risposta *ranše kričal, teper uže ne v sostojanii* ('prima gridava, ora non ne è più in grado') viene raffigurata da una persona con le braccia incrociate; la definizione *ustat' kričat'* si raffigura con una persona che si asciuga la fronte. Altre due risposte guardano al concetto COMPL: la definizione *perestat' kričat' sovsem* ('smettere di gridare del tutto', 2 casi) si rappresenta con il gesto della mano che 'allontana' possibili altre rioccorrenze dell'atto gridare.

Conclusioni

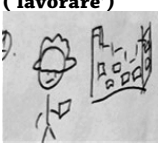
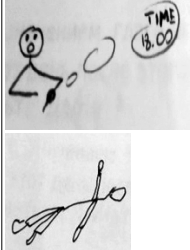
Malgrado il numero limitato di studenti intervistati, la tesi di Krongauz (1997, 82) sulla prevalenza del concetto ESAUR nei finitivi non pare sostenibile: per i verbi finitivi esaminati le definizioni dei vocabolari e le risposte degli studenti (80%) mostrano una predominanza del concetto COMPL, dunque, della finitezza intesa così come la intende Petruhina (2000, 218): *zaveršenie dejatel'nosti ili processa* ('compimento di un'attività o di un processo'). Tale concetto viene più frequentemente veicolato dalla perifrasi terminativa con *zakončit'*, in primis, e *zaveršit'* (36 casi registrati nei contesti senza *svoë* e 22 in quelli con *svoë*), laddove quella con *perestat'* rimane in forte minoranza. Il concetto di esaurimento delle risorse (ESAUR) nelle risposte diviene più frequente quando arricchisce il concetto prototipico finitivo di COMPL nei contesti con il pronome *svoë*. In una frase come *ja otrabotal svoë* ('ho finito proprio di lavorare'), infatti, l'aggiunta di tale pronome crea un limite assoluto all'azione del verbo della base; un limite non solo reale e oggettivo (ad esempio, per l'età della persona che ha lavorato), ma anche puramente soggettivo, pragmatico, quando il parlante palesa al destinatario tutta la sua assoluta incapacità (ad esempio al termine del turno lavorativo) di proseguire a lavorare in quel momento per avere esaurito (vero o non vero che sia) le

proprie risorse fisiche o motivazione. Nel secondo senso tale verbo finitivo veicolerebbe il significato di ‘quello che potevo fare l’ho fatto’. Con ciò, l’azione del verbo della base, che prima dell’aggiunta del pronome intensivo *svoë* era sottoposta al solo limite interno e relativo (80% delle risposte) del verbo finitivo, con l’aggiunta del pronome si trova limitata da un limite interno-esterno assoluto (80 % delle risposte. Nel caso di *otkričat svoë* questo vale solo per i filologi). Quindi, limitatamente all’uso dei finitivi nel contesto con *svoë*, le posizioni di Krongauz (1997, 82) sembrano più coerenti di quelle di Petruhina (2000, 218). E quindi, in quel contesto, se rappresentassimo i finitivi con l’albero sintattico (vedi Tatevosov 2013), occorrerebbe rappresentarli con una testa composta congiuntamente dal prefisso *ot-* e dal pronome *svoë*. Questo spiegherebbe anche l’aumento delle risposte legate alla combinazione dei concetti COMPL e ESAUR.

Proponiamo ora un modello per descrivere i verbi finitivi con il prefisso *ot-* nei materiali didattici di russo L2. Esso dovrà riferire che:

1. il seme prototipico del finitivo ‘finire di’ (espresso in russo con: *zakončit’*, *zaveršit’*) si aggiunge principalmente a basi verbali di attività umana lunga o abituale (comportamenti, fasi lavorative, movimenti multidirezionali, azioni da fare in compagnia) o di processo, causato o subito da animali e piante, percepibile sensorialmente.
2. il seme prototipico del finitivo senza il pronome *svoë* veicola di per sé una conclusione temporanea per l’azione della base, non valida per il futuro (‘finire di... per oggi’). Con *svoë* può invece veicolare una conclusione assoluta (‘finire di... per sempre, smettere’). Ma il parlante russo può usare il verbo finitivo con il pronome *svoë* anche per riferire una impossibilità meramente soggettiva di proseguire l’azione della base, mettendo in primo piano il suo rifiuto di compierla in quel momento (ad esempio, si potrebbe indicarlo con una frase come ‘e non cambio idea a riguardo’).
3. Un disegno (o una scelta di disegni) raffigurante che cosa cambi nel carico semantico, grammaticale e pragmatico dei finitivi russi rispetto alla loro base verbale.

Tabella 5 Modello per descrivere i verbi finitivi con prefisso Ot- nei manuali di russo L2

Concetto del prefisso finitivo Ot-: ‘finire di’ (equivalente in russo: <i>zakončit’, zaveršit’</i>)			Base verbale: attività umana (comportamenti, fasi lavorative, movimenti multidirezionali, azioni da fare in compagnia), processo animale o naturale.	
Uso del prefisso Finitivo Ot-	Esempio di base	L'azione della base proseguirà nel futuro?	Concetto riferito dal finitivo nella frase	Disegni raffiguranti l'uso del finitivo nella frase con e senza svoë
Senza svoë	rabotat’ (<i>‘lavorare’</i>) 	Sì	‘Finire di... per oggi’ Es. <i>Odni rabotajut, drugie uže otrabotali</i> (<i>‘alcuni continuano a lavorare, altri hanno già finito per oggi’</i>)	
Con svoë	rabotat’ (<i>‘lavorare’</i>) 	No Sì	Sono possibili: 1. ‘Finire di... per sempre, smettere’ Es. <i>Ja svoë otrabotal</i> (<i>‘ho finito per sempre di lavorare’</i>)	 1.
		Sì	2. ‘Finire di... per oggi e assolutamente non si cambierà idea a riguardo’ Es. <i>Ja svoë otrabotal</i> (<i>‘ho finito per oggi di lavorare e non cambierò idea a riguardo’</i>)	 2.

Riferimenti bibliografici

- Avilova, N. S. 1976. *Vid glagola i semantika glagol'nogo slova*. Mosca: Nauka.
- Barykina, A. N., e V. V. Dobrovol'skaya. 2011. *Izuchaem glagol'nyje pristavki* (2a ed.). San Pietroburgo: Zlatoust.
- Bertinetto, P. M. 1981. «Il carattere del processo (‘Aktionsart’) in italiano: Proposte, sintatticamente motivate, per una tipologia del lessico verbale.» In *Tempo verbale strutture quantificate in forma logica*, 11-89. Accademia della Crusca.

- . 1997. *Il dominio tempo-aspettuale: demarcazioni, intersezioni, contrasti*. Torino: Rosenberg e Sellier.
- Bondarko, A. V. 1987. «Aspektual'nost': Limitativnost' kak funkcional'no-semantičeskoe pole.» In *Teorija funkcional'noj grammatiki, Vvedenie, Aspektual'nost', Vremennaja lokalizovannost', Taksis*, a cura di A. V. Bondarko, 40-63. San Pietroburgo: Nauka.
- Cejtlin, S. N. 2009. *Očerki po slovoobrazovaniju i formoobrazovaniju v detskoj reči*. Mosca: Znak.
- Dmitrieva, O. I. 2005. *Dinamičeskaja model' russkoj vnutriglagol'noj prefiksacii*. Saratov: Saratovskogo Universiteta.
- Dobrušina, E. R., E. A. Mellina e D. Pajar. 2001. *Russkie pristavki mnogoznačnosť i semantičeskoe edinstvo*. Mosca: Russkie Slovare.
- Efremov, T. F. 2000. *Novyj tolkovo-slovoobrazovatel'nyj slovar' russkogo jazyka*. Mosca: Russkij jazyk.
- Endresen, A., L. A. Janda, J. Kuznetsova, O. Ljashevskaya, A. Makarova., T. Nettet e S. Sokolova. 2012. «Russian 'Purely Aspectual' Prefixes: Not So 'Empty' after All?» *Scando-Slavica* 58 (2): 231-291.
- Isačenko, A. V. 1960. *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka. Morfologija*. Bratislava: Slovackoj Akademii Nauk.
- Kisieva, V. N., e A. V. Kaverzina. 2022. *Učim russkij ot A do Ja. Gotovimsja k TRKI-1 (B1): učebnoe posobie*. Mosca: Aj Pi Ar Media.
- Kosova, V. A. 2013. «Kategorial'noe predstavlenie slovoobrazovatel'noj finitivnoj semantiki v russkom jazyke.» *Filologija i kul'tura Philology and Culture* 3 (33).
- Krongauz, M. A. 1997. «Issledovanija v oblasti glagol'noj prefiksacii: sovremennoe položenie del i perspektivy.» *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke: sbornik statej*, a cura di D. Pajar, 4-28. Mosca: Russkie slovare.
- Laskareva, E. P. 2015. *Čistaja grammatika*. 6e ed. San Pietroburgo: Zlatoust.
- Petrušina, E. V. 2000. *Aspektual'nye kategorii glagola v russkom jazyke (v sopostavlenii s češskim, slovackim, pol'skim i bolgarskim jazykami)*. Mosca: Moskovskogo Universiteta.
- Pulkina, I., e E. Zachava-Nekrasova. 1991. *Il russo: grammatica pratica con esercizi*. 3a. ed. stereotipata. Mosca: Russkij jazyk.
- Romanova, E. 2004. «Superlexical vs. Lexical Prefixes.» *Nordlyd* 32 (2): 255-278.
- Sacchini, M. 2014a. «Le categorie del modo di azione incoativo ed evolutivo nel russo: una rappresentazione semantica e gestuale.» *Studi italiani di linguistica slava*, a cura di A. Bonola, P. Cotta Ramusino, e L. Goletiani 227-242. Florence: Firenze University Press.

- . 2014b. «Proto-coppie nella Zadonščina: a proposito dei rapporti fra morfologia derivazionale ed aspettualità in antico russo.» PhD diss., Università di Padova.
- Šeljakin, M. A. 1987. «Aspektual'nost': Sposoby dejstvija v pole limitativnosti.» *Teorija funkcional'noj grammatiki, Vvedenie, Aspektual'nost', Vremennaja lokalizovannost', Taksis*, a cura di A. V. Bondarko, 63-85. San Pietroburgo: Nauka.
- Svenonius, P. 2004. «Slavic prefixes inside and outside VP.» *Nordlyd* 32 (2): 323-361.
- Tatevosov, S. G. 2013. «Množestvennaja prefiksacija i ee sledstvija (zametki o fiziologii russkogo glagola).» *Voprosy jazykoznanija* 3:42-89.
- Titarenko, E. J. 2020. *Osnovy slavjanskoj aspektologii*. Simferopol': Izdatel'skij dom KFU.
- Volkova, N. A., e D. Phillips. 2014. *Let's Improve our Russian! Advanced Grammar Topics for English Speaking Students*. San Pietroburgo: Zlatoust.
- Zaliznjak, A. A., I. L. Mikaëljan, e A. D. Šmelëv. 2015. *Russkaja aspektologija: v zaščitu vidovoj pary*. Mosca: Studia Philologica.

Finitive verbs with the Russian prefix *ot-*: Is it possible to explain them differently?

In this work it will be investigated the semantical and syntactical usage of Russian Finitive verbs with the prefix *ot-*. Having presented how Finitive verbs are described in Russian Linguistics and in materials for teaching Russian as a foreign language (Russian L2), it will be shown the results of our experiment of the year 2014, during which Russian university students, philologists and not-philologists, have been asked to describe by words and draws the usage of the Finitive verbs *otbegat'sja* ('to finish running'), *otguljat'* ('to finish walking, partying'), *otrabotat'* ('to finish working') and *otkričat'* ('to finish crying') with and without the pronoun *svoë* ('own'). Their answers provided new light to solve two questions, which are currently object of harsh discussion: must the idea of conclusion, carried by the Finitive prefix *ot-* to the verbal base, be explained by a concept of 'completion' (COMPL) or by one of 'exhaustion of the internal resources' (ESAUR)?; is the idea of conclusion of the Finitive verbs of relative nature, i.e. valid only for the reference moment, but invalid for the future, or of an absolute one? The results of the experiment show that out of the association with *svoë* Finitive verbs seem to reflect a relative concept of COMPL, frequently attested to in the students's answers by terminative periphrasis

with *zakončit* ('to finish') and, by less extent, with *zaveršit* ('to conclude'), whereas the usage of Finitives with the pronoun *svoë* gives rise to an objective or subjective absolute conclusion.

Key words: russian finitive verbs, semantics, relative and absolute conclusion, representations by draws, word definitions, teaching of russian as L2

Glagoli v končni obliki z rusko predpono *ot-*: ali jih je mogoče razložiti drugače?

Članek je posvečen pomenski in skladenjski analizi rabe ruskih finitivnih glagolov s predpono *ot-*. Najprej smo predstavili, kako so finitivni glagoli opisani v ruskem jezikoslovju in v gradivu za poučevanje ruščine kot tuji jezik (ruščina J2), nato smo prikazali rezultate našega eksperimenta, izvedenega leta 2014, ko so študentje ruske univerze, filologi in nefilologi, z besedami in risbami opisali rabo finitivnih glagolov *otbegat'sja* ('končati s tekom'), *otguljat* ('končati s hojo, zabavo'), *otrabotat* ('končati z delom') in *otkričat* ('dokončati jok') z zaimkom *svoë* ('lasten') in brez njega. Njihovi odgovori so prispievali nov zorni kot glede odgovora na dva vprašanja, ki sta trenutno predmet ostre razprave: ali je treba idejo dovršenosti, ki jo pri naša finitivna predpona *ot-* korenu glagola, razložiti s konceptom 'dokončanja' (COMPL) ali z 'izčrpanjem notranjih virov' (ESAUR)?; ali je ideja zaključenosti finitivnih glagolov relativne narave, torej veljavna le za dotični trenutek, neveljavna pa za prihodnost, ali ima absolutno naravo? Rezultati poskusa kažejo, da finitivni glagoli, ko niso v povezavi s *svoë*, odražajo koncept COMPL, ki ga odgovori študentov pogosto potrjujejo s perifrazo *zakončit* ('končati') in v manjši meri z *zaveršit* ('skleniti'), medtem ko uporaba finitivov z zaimkom *svoë* povzroči objektivni ali subjektivni relativni zaključek.

Ključne besede: ruski finitivni glagoli, pomenoslovje, relativni in absolutni zaključek, prikazi po risbah, definicije besed, poučevanje ruščine kot J2